

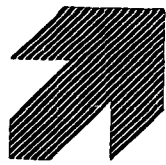
Borsa  
+0,67  
Indice  
Mib 1200  
(+20% dal  
4-1-1988)



Lira  
In recupero  
nei confronti  
di tutte  
le monete  
dello Sme



Dollaro  
In ripresa  
per i nuovi  
interventi  
(in Italia  
1295,10 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Dopo-Reagan  
Rockefeller:  
«Aumentare  
le tasse»**

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCELLO VILLARI**

SIENA. Giovanni Agnelli, David Rockefeller, Henry Kissinger, il professor Giovanni Sartori, Giulio Andreotti: questi, tra gli altri, gli autorevoli personaggi convocati dal Monte dei Paschi di Siena per fare il punto sull'America di Bush. Che cosa è emerso? Anzitutto che, grosso modo, Bush si muoverà a grandi linee sulla strada tracciata dal suo predecessore. Ma solo a grandi linee però, perché alla fine l'America non potrà continuare a sostenere i due deficit, quello federale e quello commerciale, che hanno reso così fragile la lunga fase di crescita e resa così instabile l'economia mondiale. Bisognerà aumentare le tasse - ha detto Rockefeller - nonostante gli impegni elettorali di Bush in senso controrivoluzionario, in particolare le imposte sui beni di consumo (benzina, tabacco, eccetera). Si vuole correre ai ripari.

Ma che cosa è emerso di altro? Procediamo per punti. Rapporti Est-Ovest. Agnelli ha detto, rispondendo in questo modo alle preoccupazioni americane: «Dobbiamo dire ai sovietici che siamo disposti a fare crediti e a trasferire tecnologia solo di fronte ad un preciso impegno in tema di riduzione delle spese militari». E Kissinger ha aggiunto: «Gli europei sono troppo sensibili alla suggestione di un'Europa dall'Atlantico agli Urali (il riferimento è tanto alla famosa frase di De Gaulle, quanto alla «casa comune europea» evocata da Gorbaciov, ndr). Io non capisco - ha detto - se ci si rende conto che questo vorrebbe dire la finalizzazione dell'Europa (cioè la neutralizzazione del vecchio continente e la crisi di rapporto con gli Usa, ndr)».

Ma torniamo all'elezione di Bush. Sia Sartori che altri hanno ricordato che il neoeletto, uomo culturalmente della costa Atlantica, costituisca un fatto positivo per l'Europa, nella misura in cui probabilmente tenderà di non allontanare ulteriormente le due sponde dell'Atlantico, concentrandosi la sua attenzione sul Pacifico, come è stato invece avverrebbe l'altro Duukakis.

Mercato unico europeo. Grande attenzione è stata prestata al '92, per le apprensioni che questa prospettiva suscita negli Usa. Agnelli ha detto agli americani: non preoccupatevi, tanto questo obiettivo «si realizzerà molto più lentamente e parzialmente del previsto». E inoltre gli americani ci sono già dentro, come attori importanti dell'economia europea. Eppure, in un mondo che, come ha ricordato Kissinger, da bipolarità si sta trasformando in multipolare, non bisogna dimenticare il rischio della regionalizzazione dell'economia internazionale, cioè del crescere di «un'autocrazia per zone» (Andreotti), in grado di accentuare le tensioni economiche mondiali.

**Lunedì riunione del direttivo**  
Aprirà una relazione di Del Turco  
Poi dovrebbe essere nominata  
una commissione di tre «saggi»

# La Cgil verso la successione

Attestati di stima a Pizzinato. Tra i quali quello del segretario comunista Occhetto. La Cgil, comunque, prepara la sua successione: lunedì il direttivo incaricherà tre saggi di sondare l'orientamento della confederazione sulla nomina di Trentin (che, sempre Occhetto definisce «un sindacalista di cui tutti conoscono i meriti»). L'operazione di cambio al «vertice» dovrebbe avvenire presto, forse anche in 15 giorni.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Attestati di stima. Che arrivano fino ai «rimpianti». Ma anche la continuazione delle polemiche che, invece, col suo gesto avrebbero dovuto concludersi. Tutte queste cose riempiono il day-after, il giorno dopo le dimissioni di Pizzinato. Dimissioni (meglio: la «remissione del mandato») che hanno aperto l'iter che porterà alla successione. Si procederà così: lunedì si riunirà il comitato direttivo. Il relatore sarà il numero-uno della organizzazione, Ottaviano Del Turco. Parlerà della crisi della Cgil: crisi non solo di autorità del gruppo dirigente, ma crisi di strategia, di obiettivi, «crisi politica». Il massimo esponente socialista della Cgil ieri prima di lasciare Roma (come la stragrande maggioranza dei membri della segreteria, anche se sembra che sia un fatto

puramente casuale; l'unico rimasto nella capitale è Pizzinato) che sta scrivendo il suo intervento al direttivo, Ottaviano Del Turco, dicevano, non ha voluto spiegare nel dettaglio cosa leggerà dopodomani davanti ai 60 membri del «parlamentino» della Cgil. Qualcosa però l'ha detto: e si è lamentato dello «stile del dibattito», che ha portato alle dimissioni di Pizzinato. Uno stile lontano mille miglia dalla storia della Cgil. Dopo la relazione di Del Turco, prenderà la parola Pizzinato. Spiegherà i motivi della sua scelta. E non lo farà solo ai componenti del direttivo. Con una tv a circuito chiuso lo potranno ascoltare anche i giornalisti e i «quadri» della Cgil. Infine, dopo le parole di Pizzinato, il direttivo dovrebbe nominare una commissione di saggi, che avrà il

compito di sondare gli umori della confederazione sul nome del nuovo segretario. Non c'è nulla di certo, ma per la commissione si fanno i nomi di Luigi Agostini, neosegretario confederale, Aldo Giusti, per molti anni responsabile del pubblico impiego e Giuseppe Cova, segretario della Lombardia. Non è un mistero per nessuno, invece, che il candidato più autorevole a succedere a Pizzinato sia Bruno Trentin.

Fin qui la parte «burocratica» del day-after. Ma la giornata di ieri è stata caratterizzata soprattutto da interventi politici sul gesto compiuto da Pizzinato. Uno su tutti. Quello del segretario del Pci, Achille Occhetto. «Mi sembra - ha detto il massimo esponente di Botteghe Oscure - che Pizzinato abbia risolto un problema che è sorto all'interno della Cgil, con grande dignità e coraggio, che gli fanno onore». Antonio Pizzinato - è un po' questo il senso delle parole del segretario comunista durante una conferenza stampa dedicata a tutt'altro argomento - si è comportato come un dirigente veramente «democratico», cercando di facilitare una soluzione della crisi del sindacato confederale, nel pieno rispetto dell'au-

**Una dichiarazione di Occhetto**  
«Pizzinato ha fatto un gesto di grande dignità e coraggio che gli fa onore»

tonomia sindacale. Ancora, Occhetto ha detto di ricordarsi anche del Pizzinato «operai della Borletti», che già allora mostrava di essere una delle menti più coscienti dell'impatto che lo sviluppo delle tecnologie avrebbero avuto col mondo del lavoro. E del successore di Pizzinato? «Non credo - ha risposto Occhetto - che esista una sola candidatura e spetta in ogni caso al direttivo Cgil decidere. Posso tuttavia dare un giudizio su Bruno Trentin: è un dirigente di livello e di capacità incommensurabili. Cosa che del resto tutti conoscono».

Parole fuori dalla retorica che si usa in questi casi, anche quelle del presidente delle Acli, Giovanni Bianchi. Il dirigente dell'organizzazione cattolica ha scritto una lettera a Pizzinato per dirgli che, con le sue dimissioni che permetteranno una discussione aperta, «ha dato una bellissima lezione di stile. All'altezza del suo lungo impegno di militante». La lettera-dichiarazione ha anche un titolo, che chiarisce bene lo stato d'animo di Bianchi: «Quel militante di Sesto San Giovanni». Rimpianti, lo avevamo detto prima. Ma anche nuove polemiche, che, invece, Pizzinato voleva scongiurare. Così De Carlini torna

a chiedere le dimissioni di tutto il gruppo dirigente ma Bertinotti sembra di parere completamente opposto. E c'è anche un intervento di Luigi Agostini, segretario confederale che rivela come l'ultima riunione di segreteria Cgil sia stata movimentata: in quell'occasione lui ha chiesto che

prima si discutesse di linea, poi si facesse la «verifica» del gruppo dirigente. Infine, due cose, per dovere di cronaca: una nota della «Voce repubblicana» secondo la quale la crisi della Cgil è irreversibile, o giù di lì, e un documento di Dp che dà la colpa di tutto ai socialisti.



Antonio Pizzinato e Bruno Trentin

Ma il punto di tensione più elevato è forse proprio nella Fiom: alle dichiarazioni del segretario generale comprensoriale Cesare Moreschi «Questa rottura del costume lascerà un segno sulla pelle dei lavoratori. Non mi pare che le dimissioni di Pizzinato siano irrevocabili, toccherà al direttivo respingerle o confermarle. Adesso comunque non si discute solo del nuovo segretario, ma tutta la segreteria», si contrappongono quelle del segretario generale regionale Giampiero Castano: «Occorre fare il nuovo segretario in fretta, e la candidatura di Trentin è

nelle cose. Toccherà a lui fare proposte di linea e di uomini. Non vorrei che proprio chi ha parlato di golpe adesso si rendesse responsabile del proseguire della crisi e dell'indeterminatezza». Ma subito un altro membro della segreteria regionale, Augusto Rocchi, anche lui comunista, gli ha contrapposto a sua volta una dichiarazione accesa: «Se qualcuno al direttivo di lunedì pensa di ratificare le dimissioni senza una discussione politica complessiva, si tratterà di una forzatura così profonda del nostro costume che potrà portare a dimissioni in massa». □ S.R.R.

### Voli nazionali soppressi per scioperi oggi e domani

Week-end nero per chi vola oggi e domani (ma i disagi proseguiranno fino al 24). Il traffico aereo sarà ridimensionato a causa degli scioperi dei piloti aderenti alla Appl. Se oggi i disagi saranno ridotti (sono stati soppressi solo 8 voli) domenica la situazione dovrebbe peggiorare: i voli soppressi sono infatti 22. «Lo sciopero proclamato dall'associazione professionale piloti di linea Appl - informa un comunicato - interesserà prevalentemente i servizi di linea gestiti dalla compagnia Air dal 19 al 24 novembre per 4 ore al giorno e per fasce orarie diverse ogni giorno». L'Alitalia comunica invece che tutti i propri servizi nazionali, internazionali, intercontinentali si svolgeranno regolarmente. L'Alti ha predisposto un programma di emergenza, diverso nei vari giorni, con cancellazioni e ritardi anche di collegamenti da/per le isole che non sono stati tutti assicurati dalla stessa Appl. Saranno comunicati i voli soppressi giorno per giorno quantificati in 22 cancellazioni per domenica 20 novembre per lo sciopero dalle ore 9 alle ore 13.

### Celebrati con Cossiga i 25 anni dell'Enel

appaiono strumentali alcune posizioni che finiscono per coniugarsi con interessi diversi. Lo ha affermato lo stesso ministro intervenuto ieri a Roma alle celebrazioni per i 25 anni dell'Enel, insieme al presidente dell'ente Franco Viezzoli. Alla cerimonia sono intervenuti il presidente della Repubblica Cossiga e del Consiglio De Mita.

### Il Pci propone in Senato la riforma di Federconsorzi

di affrontare la competizione che si aprirà, a livello comunitario, nel 1992 e i processi di concentrazione e internazionalizzazione in atto anche in tale settore. Queste le proposte: introduzione nei Consorzi agrari di principi in tema di vita propria del movimento cooperativo; il riordino del patrimonio e delle risorse dell'organizzazione consortile, previo accertamento da parte di una commissione nominata dai ministri del Lavoro e dell'Agricoltura (che deve riferire al Parlamento).

### Accordo fra Agip e province per il risparmio energetico

Nel settore del risparmio energetico una convenzione è stata stipulata ieri a Roma tra l'Agip Servizi e l'Unione delle province d'Italia. L'accordo, di durata quinquennale, mira a promuovere nei confronti delle province iniziative per l'uso ottimale delle fonti energetiche, liquide e gassose, per la qualificazione e della domanda energetica, per la incentivazione dei servizi a tecnologia avanzata e per la attivazione di tutte le possibili sinergie in campo energetico ed ambientale.

### La Fiom respinge l'accordo Confapi

L'accordo sul mercato del lavoro con le piccole e medie imprese della Confapi, firmato da Cisl e Uil e rimesso dalla Cgil alla valutazione delle categorie, ha avuto ieri una prima risposta negativa da parte dei metalmeccanici. A meno che non cambino profondamente alcuni istituti quali l'apprendistato, che peggiora a giudizio della Fiom la normativa vigente, così come i contratti di formazione lavoro che permetterebbero le assunzioni addirittura al primo livello.

### Dura vertenza nel gruppo tessile bresciano Niggeler-Küpfner

Ormai da venti giorni i lavoratori del gruppo Niggeler-Küpfner scioperano per trenta minuti al giorno contro la rigidità dell'azienda su alcuni importanti aspetti del contratto integrativo. Il punto sul quale i lavoratori del gruppo bresciano non intendono scendere a patti è quello degli aumenti salariali che l'azienda intende concedere solo se legati alle presenze individuali.

FRANCO MARZOCCHI

## E dal sindacato milanese altri segnali di dissenso

Da grandi fabbriche di Sesto, da quadri intermedi e dirigenti della Camera del lavoro di Milano e delle categorie, comunisti e socialisti, segnali di insolitezza per come è precipitata la crisi della Cgil. Le richieste principali, che tutta la segreteria si presenti dimissionaria, che si apra una discussione politica complessiva. Nella Fiom i contrasti più accesi.

MILANO. Le dimissioni di Pizzinato hanno alzato di colpo la tensione tra gli uomini della Cgil nel sindacato e nelle grandi fabbriche milanesi: ai pronunciamenti apparsi sui giornali di ieri da parte della Marelli di Sesto e dell'Alfa di Arese si sono aggiunti quelli del coordinamento Falck e dei delegati

Deltasider, altre due fabbriche sestesi. In entrambi i casi i militanti della Fiom hanno inviato a Roma messaggi molto critici e preoccupati, che protestano innanzitutto per l'esclusione dal dibattito e per la scarsa chiarezza dei termini. Chiedono poi che al direttivo di lunedì, per evitare persona-

lismo e sacrifici di «capri espiatori», a fianco di Pizzinato si presenti dimissionaria l'intera segreteria nazionale. Dagli apparati della Cgil milanese viene un comunicato firmato da quadri intermedi, segretari di zona, di categoria ma anche da segretari comprensoriali e regionali della Fiom, della Filis e della Fillea, comunisti e socialisti. Anche questo comunicato respinge l'ipotesi di far risalire al solo Pizzinato la responsabilità della crisi e chiede che insieme alla questione degli uomini si apra una verifica politica: «È disonesto intellettualmente affermare che lo

scontro è frutto di personalismi, si tratta invece di scontro tra opinioni strategiche diverse». Non molto lontano il tono di una dichiarazione di due segretari della Camera del lavoro di Milano, che fanno seguito all'intervento del segretario generale Ghezzi. Per Galantuoni e Luraghi, un comunista e un socialista «è assurdo e ingeneroso scaricare ogni responsabilità sul segretario quando i limiti di direzione e di mancanza di solidarietà si sono manifestati da molti mesi all'interno della segreteria nazionale, e anzi l'inadeguatezza è a tutti i livelli».

## Iniziativa Cgil-Cisl-Uil a Reggio Coordinamenti femminili uniti per il Sud

REGGIO CALABRIA. In 200 sono venute da tutte le regioni meridionali a Reggio Calabria per discutere e mettere a punto un piano di iniziative e lutto che ha per obiettivo la crescita dell'occupazione femminile nel Sud. Sono le dirigenti dei Coordinamenti femminili Cgil-Cisl-Uil del Mezzogiorno. Facile capire il perché della scelta, ha avvertito nell'introduzione Annamaria Acone, segretario nazionale della Uil: nel Sud c'è la più alta percentuale di disoccupati e tra i disoccupati la stragrande maggioranza sono donne. Ma il problema su cui l'accordo tra tutti i Coordinamenti è totale è che non serve soltanto e semplicemente un movimento che rilanci la questione dell'occupazione nel Sud, quanto un insieme di lotte e di impegni che lo rilanci dal punto di vista dell'interesse delle

donne che devono avere pari opportunità lavorativa. Bisogna abbattere la doppia contraddizione per cui, grazie anche ai massicci processi di scolarizzazione femminile, c'è un accumulo nuovo di capacità nelle donne, ma non c'è lavoro per loro; oppure, c'è il lavoro, ma intrecciato al disagio di doverlo vivere all'interno di una società in cui viene sempre concepito come lavoro per l'uomo. Da qui la possibilità e il bisogno di unificare gli sforzi di disoccupazione ed occupate in un unico obiettivo. «Serve - ha detto Celina Cesari - ripensare tutto il modo di fare sindacato nelle nostre regioni. Tutti gli strumenti, anche quelli legislativi, finalizzati all'occupazione nel Sud, si sono risolti in un fallimento; talvolta, hanno addirittura rafforzato potenziali clientelari. Serve perciò una

riflessione nuova, tutta al femminile, per un intervento, anche legislativo, di qualità nuova». «Dobbiamo avere consapevolezza della nostra forza - ha concluso Maria Chiara Bisogni - c'è una crescita della realtà donna nel sindacato, un potenziale eccezionale di rinnovamento strategico perché spinge a ricongiungere sindacato e società. Non a caso mentre il sindacato trova difficoltà, l'iniziativa delle donne si dispiega con pienezza. Primo obiettivo è l'aggregazione per un movimento vasto rispetto alle scelte della Finanziaria proposta dal governo e per riunire le infinite vertenze e la stessa progettualità minima diffusa sul territorio, un fenomeno in crescita come dimostrano le decine di esperienze in atto da Napoli a Palermo, da Reggio Calabria alle Puglie». □ A.V.

Un'assemblea a Milano giudica nel complesso negativi i risultati delle vertenze. Nasce un coordinamento nazionale per elaborare nuove proposte e scelte diverse

## Le donne Fiom «bocciano» i contratti

L'assemblea delle donne della Fiom boccia la stagione contrattuale in corso: troppo tiepide le rivendicazioni sulle pari opportunità, troppi passi indietro su straordinari, turni di notte, persino su diritti essenziali. Per rimontare la china istituiranno un Coordinamento nazionale che sottoporrà all'organizzazione proposte e scelte. Silenzio invece sulle dimissioni di Pizzinato.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Anche se l'ombra delle dimissioni del segretario generale aleggia sulla sala, percorre ogni intervento, ufficialmente le donne della Fiom riunite in assemblea nazionale non prendono posizione. «Non ci interessa la battaglia dei nomi. Noi vogliamo sapere se le scelte che stiamo proponendo sono giuste e se il contributo che stiamo dando è quello delle nostre proposte di contenuto. Misureremo il nuovo gruppo diri-

gentile sulla sua sensibilità alle nostre proposte, non sulle collocazioni personali o di corrente». E così hanno deciso di mantenere il loro ordine del giorno: il giudizio sulla campagna contrattuale in corso e la costituzione del coordinamento nazionale di categoria. «Povertà di idee e di risultati, in più d'un caso veri e propri arretramenti, quindi un giudizio sulla contrattazione negativo». Maia Bigatti, segre-

taria della Fiom lombarda spiega questa valutazione severa: le pari opportunità sono state contrattate solo in sette casi su 1200 accordi in Lombardia, in 12 su 300 in Piemonte. Eppure era una linea di forza delle piattaforme. Ma c'è di peggio: sotto accusa anche in molti interventi è il contratto stipulato alla Zanussi, divenuto il simbolo dell'arretramento. Infatti il premio concordato escluderà gli assenti per malattia, maternità inclusa, andando a ferire proprio un valore essenziale della battaglia femminile.

Non va meglio nelle aziende d'avanguardia, quelle che allargano gli organici agli alti livelli, con tecnici e quadri altamente scolarizzati: per queste professioni si preferiscono nettamente gli uomini, benché il mercato del lavoro fornicisca percentuali elevate di

donne con il titolo di studio. Un esempio viene dall'Italtel: qualche anno fa il rapporto di parità salariale donna-uomo era più alto di oggi, al 94%. Adesso, con l'automazione, hanno ridotto le donne delle catene e moltiplicato tecnici e ricercatori, in gran maggioranza maschi: l'indice è sceso così all'83%. Salario: in molte, troppe fabbriche la chiave adoperata per guadagnare salario è stata quella di concedere flessibilità sulle notti e sugli straordinari. Ed ecco la trincea che le donne Fiom apprestano, e sottoporranno quanto prima al comitato centrale della categoria: i turni di notte vanno evitati, a costo di accettare i sabati, e laddove fossero proprio essenziali vanno scambiati con forti aumenti salariali e riduzioni d'orario. Ma comunque la deroga alla legge che vieta il lavoro

notturno femminile potrà passare sempre e solo con un voto vincente delle donne coinvolte. Per fortuna non ci sono solo le sconfitte e gli arretramenti: nella vertenza in corso all'Olivetti si è riusciti a riunire in assemblea e a mobilitare le segretarie d'azienda, da sempre confinate in inquadramenti puramente esecutivi nonostante le loro mansioni, spesso sofisticate, di pubbliche relazioni e di gestione delle informazioni. Anche nella vertenza Italtel si porranno progetti di riorganizzazione del lavoro femminile. Ma tutto questo non basta certo a ribaltare il giudizio. Come superare questo clima, complessivamente di stallo? Anzitutto modificando gli atteggiamenti dentro la Fiom: le donne chiedono il rispetto delle rappresentanze nei Consigli di fab-